

«Le dimissioni di Macalli non ritarderanno il via al torneo»

Pasini, ex consigliere di Lega e presidente della FeralpiSalò: «Vorrei parlare solo di sport...»



Laureato. A Brescia, un mese fa, l'ultima uscita pubblica di Macalli

Calcio

Francesco Doria

f.doria@gornaledibrescia.it

■ Quando finiscono le storie lunghe, lunghissime, c'è la sensazione del vuoto. E pure l'incertezza sul futuro.

È quello che stanno vivendo la maggior parte dei presidenti delle squadre di Lega-Pro dopo che venerdì (fulmine a ciel sereno, secondo alcuni, per altri una notizia attesa) il ragioniere di Crema Mario Macalli si è dimesso dalla presidenza della Lega-Pro. Diciotto anni (e mezzo) dopo essere stato eletto per la prima volta.

Pasini. Le sue dimissioni hanno avuto un effetto a cascata ed hanno portato poi a quelle dell'intero consiglio di Lega-Pro e, di conseguenza, pure di Giuseppe Pasini, il numero uno della FeralpiSalò.

«Adesso la palla passa alla federalcio, che deciderà martedì nel consiglio federale cosa è meglio fare. La sensazione è che sarà immedia-

tamente nominato un commissario per provvedere alle urgenze della Lega, che sono la verifica della regolarità delle domande di iscrizione al campionato, la formulazione dei gironi e la stesura dei calendari per la prossima stagione sportiva. E, ovviamente, per indire le nuove elezioni».

Problemi. La goccia che ha fatto traboccare il vaso non è rappresentata dalle condizioni di salute di Macalli («l'ho visto spesso negli ultimi tempi: non sta benissimo, ma è

uno che sa reagire», commenta Pasini), bensì il fatto che il bilancio della scorsa stagione sia stato bocciato dalle società. E poi c'è la questione della fideiussione, che la Lega aveva deciso di coprire per 200.000 euro a società, ovvero 12 milioni di euro.

«Sono tutte cose vere, ma non determinanti - dice ancora il presidente della Feralpi - . È più facile che Macalli si sia sentito politicamente sfiduciato (e forse anche abbandonato da chi riteneva amico), per cui abbia deciso di lasciare la carica».

La nuova stagione. L'avvio risentirà di queste dimissioni e di quanto viene di conseguenza? «Non credo - chiude Pasini - , è più facile che il calcioscommesse causi ritardi nell'inizio dei campionati. E la cosa mi dà fastidio, perché chi entra nel calcio con un ruolo come il mio lo fa per passione, perché questo è uno sport che piace. Poi, invece, si trova in queste situazioni che con lo sport hanno poco a che vedere. In questo momento mi manca il calcio giocato. Vorrei poter pensare solo a quello, invece stiamo parlando di altro. Purtroppo».

Gironi. Potrà variare la formula del prossimo campionato? «Bisognerà vedere quante squadre avremo realmente iscritte alla fine. Già siamo certi di averne cinque in meno (Castiglione, Barletta, Monza, Grosseto e chi verrà ripescata in B al posto del Parma), ma non sappiamo se ne perderemo altre e quante avranno i requisiti per essere ripescate. Alla fine faremo i conti. Per esempio, l'idea del consiglio decaduto era quella di stilare tre gironi da 18 squadre se l'organico fosse stato solo di 54 squadre. Ma desso bisognerà vedere cosa deciderà il commissario che verrà nominato dal prossimo consiglio federale». //

La LegaPro perde anche Rosetti: lascia il designatore arbitrale

ROMA. Giorni particolari in LegaPro. Si dimettono presidente e consiglio di lega, lascia anche il capo degli arbitri di quella categoria. In questo caso si tratta del torinese Roberto Rosetti, che dopo una sola stagione (era stato a lungo il capo degli arbitri russi) lascia nuovamente l'Italia. Va negli Stati Uniti con la

famiglia, si dice sconvolto anche dalla morte del giovane arbitro Luca Colosimo, suo concittadino, avvenuta mentre rientrava dall'aver diretto Spal-Prato. Al posto di Rosetti ci sarà Danilo Giannocastro, ex arbitro di Lecce, che nella sua squadra avrà ancora Giampaolo Mantelli, l'arbitro di Leno che Rosetti aveva confermato.